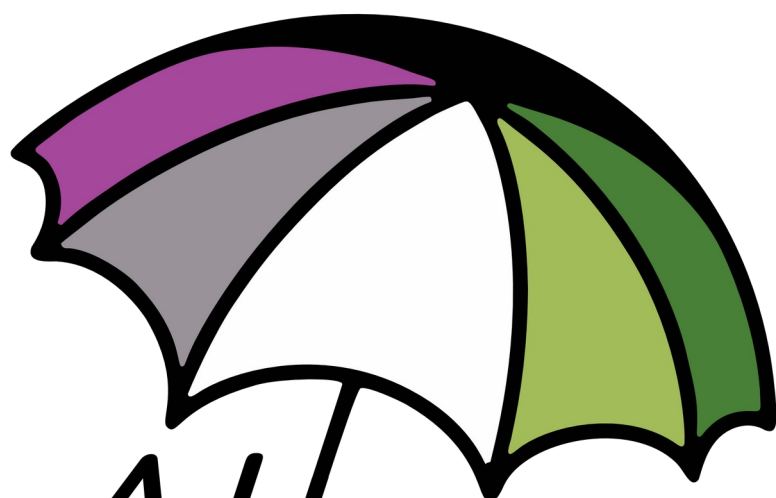




Altropride

Milano 17 ottobre 2026

Documento politico

L'Altropride: Documento politico.....	4
Amatonormatività e allonormatività: il sistema che ci opprime.....	6
Afobia: negazione, invisibilizzazione, patologizzazione.....	6
Conseguenze materiali: diritti negati, protezioni assenti.....	8
Salute mentale e violenza correttiva.....	8
Proposte educative e sociali.....	10
Mascolinità tossica: smontare i miti dell'uomo “cacciatore”.....	12
Le comunità LGBTQIA+ devono fare meglio.....	12
Non vogliamo inclusione: vogliamo ridefinizione.....	14
Rivendicazioni.....	14
Perché dobbiamo dichiararlo.....	16
Oltre i confini, dentro la lotta.....	16
Appendice 1: Glossario al Documento politico.....	18
Appendice 2: Guida rapida al mondo aspec.....	30
Spettro aromantico — attrazione romantica.....	30
Spettro asessuale — attrazione sessuale.....	34
Identità che combinano o attraversano i due spettri.....	40

L'Altropride: Documento politico

Quante parole ci vengono in mente, quasi sempre offensive, che si sono sentite nel tempo e spesso anche, inconsapevolmente, usate per indicare una persona che, dal punto di vista sessuale e romantico, non segue quello che è il "percorso tracciato", la cosiddetta "amatonormatività"?

Noi persone aspec e di tutto lo spettro siamo difficili da notare. Di solito, non siamo molto visibili.

Anche dal punto di vista politico, per molto tempo, la liberazione sessuale e affettiva è stata raccontata come diritto a desiderare relazioni e attrazioni "diverse", ma che rientravano sempre nello stesso solco: cambiavano le "statuine" sulla torta nuziale. Diventavano due uomini o due donne, ma ricalcavano per ogni altro aspetto quel "percorso" che vedeva, comunque, emarginate le vite delle persone che non si riconoscevano. Quello è stato un grosso traguardo per molte persone, ma non per tutte e non abbastanza.

Per anni, le persone aspec sono state ritenute "sbagliate", appunto, davanti alle aspettative della famiglia, della società e del resto.

L'Altropride nasce per dare voce a quelle esistenze che sono sempre state escluse, marginalizzate o considerate "fuori dalla norma".

L'Altropride non è solo "il pride delle persone nello spettro asessuale e aromantico": è il pride di chi pratica relazioni non monogame, di chi costruisce famiglie non fondate sulla coppia, di chi considera l'amicizia un legame fondamentale, di chi rifiuta la centralità obbligatoria del sesso e della relazione romantica.

La quotidianità che viviamo, nel nostro paese, non aiuta in questo senso. Da più parti politiche, si richiama a una "famiglia tradizionale", di fatto mai esistita, da dovere "difendere". Si cerca di reprimere, con campagne mediatiche o con leggi, ogni esperienza che esca fuori da quel "binario".

Gli incentivi per le giovani coppie drogano il mercato immobiliare a scapito delle persone single e in legami "non di coppia". La genitorialità è off limits, quasi sempre, se non si è una coppia etero. Non esistono tutele per i legami che non siano quelli familiari. Non esiste neanche la possibilità di uno "ius voluntatis".

Le vite delle persone aspec sono considerate temporanee, tanto da non doverne tenere conto; un giorno, si dice, queste "metteranno la testa a posto". A qualsiasi età, in qualsiasi condizione.

Il 17 ottobre, le persone aspec mostreranno di avere sempre avuto "la testa a posto": andranno in piazza a Milano, per rivendicare un'esistenza che si sono scelte.

Amatonormatività e allonormatività: il sistema che ci opprime

L'amatonormatività è la presunzione sociale e istituzionale che la coppia romantica, eterosessuale, monogamica e solo quella sia la forma "normale" e desiderabile di relazione adulta. L'allonormatività è la convinzione che provare attrazione sessuale sia condizione indispensabile, "normale", universale e necessaria per una vita piena e sana. Entrambe si innestano sull'eteronormatività, che presume l'eterosessualità come unica norma.

Questi sistemi non sono opinioni: sono strutture. Si traducono in pressioni familiari, norme giuridiche, meccanismi economici, linguaggi istituzionali. Chi non si conforma, è considerato difettoso, solo, immaturo, da "aggiustare". Per le persone aspec, questa coercizione assume una forma particolarmente violenta.

Afobia: negazione, invisibilizzazione, patologizzazione

L'afobia indica gli atteggiamenti e le pratiche discriminatorie contro le persone aspec e l'asessualità e/o l'aromanticismo come orientamenti. Non è una "sorella minore" dell'omofobia. Ha dinamiche proprie.

La prima discriminazione è la negazione della loro esistenza: «l'asessualità non esiste», «l'aromanticismo non esiste», «non è un orientamento», «è solo una fase». Si dice che le persone asessuali e aromantiche non subiscono discriminazioni, perché «non si è mai sentito parlare di nessunə cacciato di casa per questo». Ma non aver sentito parlare di un tipo di razzismo non nega il razzismo.

L'afobia si manifesta in modi specifici:

Rifiuto e ostracismo dentro le comunità LGBTQ+: alcune persone lesbiche e gay considerano le persone aspec come eterocis che cercano di infiltrarsi negli spazi queer; sono stati scritti articoli sugli «etero con le parrucche blu» da esponenti storici del movimento.

Patologizzazione: l'asessualità e l'aromanticismo vengono letti come traumi, disturbi, disfunzioni; professionistə sanitariə e della salute mentale, formatə su modelli obsoleti, non concepiscono che si possa non provare attrazione sessuale; bollano come patologia ciò che non capiscono e prescrivono una "cura".

Invisibilizzazione: le persone asessuali e aromantiche spariscono dai testi specialistici, dai media, dalle liste degli orientamenti; il "disegno di legge Zan" definiva l'orientamento sessuale come «attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi»: le persone aspec cancellate dalla legge che avrebbe dovuto tutelarle.

Ridicolizzazione: «sono sfigati e gattare», «uomini che non ce la farebbero mai con una donna», «donne che non attrarrebbero nessuno», «una volta si chiamavano sfigatə, adesso hanno un comitato protettore».

Infantilizzazione delle persone aromantiche: l'eterno bambino cinquantenne, la manager senza tempo per "certe cose", la gattara triste che mangia pizza fredda guardando "Pretty Woman"; mai un film in cui una persona aromantica viva bene la sua vita, felice e contenta senza una "metà", in mezzo ad amichə.

C'è anche un'afobia interna alla comunità aspec. Una parte silenziosa pensa le stesse cose che pensano gli etero: che siamo malatə o sbagliatə. È la stessa logica che colpiva (e colpisce) le persone non etero e non cis.

Conseguenze materiali: diritti negati, protezioni assenti

La discriminazione è tangibile. La legislazione italiana riconosce e protegge soprattutto la coppia e la parentela biologica. Accesso a casa, eredità, assistenza, decisioni in caso di malattia, reversibilità pensionistica, fiscalità, altre forme di protezione sociale: tutto è organizzato attorno a relazioni privilegiate, che una persona asessuale e/o aromantica può non avere o non volere costruire.

Le politiche contro la povertà e la difficoltà abitativa danno per scontato che la persona single sia una persona isolata. Non ammettono la possibilità di reti affettive e di cura non fondate sulla coppia. Le politiche contro la solitudine, invece, sono rivolte quasi soltanto alle persone anziane. È come se, nell'età considerata "da matrimonio", la solitudine non possa esistere: si presume che tuttə abbiano una coppia e che la coppia basti a garantire compagnia, cura, sostegno. È un'altra conseguenza dell'amatonormatività.

La genitorialità è pensata soprattutto per le coppie: l'adozione resta fortemente limitata per le persone single. Questo penalizza proprio chi non desidera o non costruisce una relazione di coppia. Alcune persone aspec desiderano crescere figlə senza partner romantica, dentro reti di co-genitorialità fondate su amicizia, cura e responsabilità condivisa. Queste famiglie esistono, ma le leggi continuano a non riconoscerle.

Le istituzioni statistiche hanno a lungo escluso o reso invisibili le persone aspec. Senza dati, non si conosce la dimensione delle discriminazioni. Senza conoscenza, non si fanno politiche.

Salute mentale e violenza correttiva

L'invisibilità alimenta l'idea sbagliata che le persone asessuali e/o aromatiche siano meno esposte al pregiudizio rispetto ad altre minoranze sessuali. La discriminazione, però, esiste e assume forme diverse: pregiudizio sottile, esclusione, bullismo, ridicolizzazione, patologizzazione e, nei casi più gravi, violenza sessuale correttiva.

La patologizzazione è una delle forme più pesanti di negazione dell'orientamento. Non arriva soltanto dalla famiglia, dalla scuola, dal lavoro o dai social network. Può arrivare dal personale medico e sanitario e, per questo, apparire ancora più difficile da contestare. Alcune professionistə della salute mentale e della salute sessuale confondono l'asessualità con condizioni patologiche e faticano a concepire che una persona possa non provare attrazione sessuale, non desiderare di "innamorarsi" o non avere matrimonio e convivenza come scopo della vita.

Dal 2013, il DSM-5 distingue esplicitamente l'asessualità da una condizione patologica. Questo non basta: la conoscenza dell'asessualità e dell'aromanticismo restano insufficienti. Quando le professionistə non mette in discussione le proprie

certezze, ciò che non capisce viene trattato come un problema da curare. Ragioni accademiche, convinzioni sociali, politiche o religiose possono entrare nella pratica professionale e trasformare un orientamento in una diagnosi.

Da qui nasce l'“approccio correttivo”: l'idea che la persona asessuale debba essere riportata verso una sessualità considerata “normale”. Questo approccio non riguarda solo la salute mentale. Si manifesta in tanti ambiti sociali e istituzionali, attraverso pressioni, insistenze e tentativi di convincere una persona a modificare ciò che sente e come si comporta. Si chiede alla persona asessuale di «fare uno sforzo, per andare incontro alle richieste sessuali dellə partner»; si presenta come “innaturale” un comportamento spontaneo; si tenta di ricondurre la persona nei margini allosessuali, amatonormativi e, spesso, eterosessuali.

Questa logica è alimentata dalla “sessualità obbligatoria”: l'idea che attrazione sessuale e sessualità siano componenti universali, attese e necessarie della vita. Dentro le relazioni affettive “miste” tra persone asessuali e allosessuali, l'assenza di dialogo e il mancato rispetto dei confini possono produrre microaggressioni, molestie e stupri, talvolta trattati come “correttivi”. Il consenso non deve mai venire meno: non è negoziabile.

Servono, dunque, informazione, formazione per le professioniste, consapevolezza diffusa e una comunità capace di vigilare sulle discriminazioni in tutti i luoghi, dove le persone aspec possono essere messe in pericolo.

Proposte educative e sociali

Prima socializzazione: scardinare il paradigma fin dall'infanzia; lo scardinamento di queste costruzioni normative richiede azioni concrete, soprattutto nei contesti di prima socializzazione (famiglia, nido, scuola dell'infanzia, cerchie amicali).

Pratiche da adottare: eliminare il “fidanzatismo” precoce; evitare battute su un'eventuale fidanzatina o fidanzatino, quando le bambine giocano insieme.

Normalizzare l'amicizia cross-gender: validare l'amicizia tra generi diversi come legame autonomo, paritario, completo.

Valorizzare l'affettività plurale: raccontare che l'amore ha forme diverse (amicizie, famiglia, comunità, animali) e pari dignità.

Insegnare il consenso universale: educare al rispetto dei confini fisici ed emotivi in qualsiasi tipo di relazione, non solo in chiave sessuale-affettiva.

Il concetto di “friendzone” è una cartina di tornasole di una visione autoritaria e normante: l'amicizia viene ridotta a una “relazione di serie B”, categoria residuale. Per questo, si deve rifiutare il lessico svalutante, bandire l'espressione “solo amica”. L'amicizia dev'essere presentata come un legame autonomo, completo, dotato di valore intrinseco, non come fase transitoria o ripiego.

Va introdotta in contesto educativo l'idea di autodeterminazione relazionale: il diritto delle persone di stabilire intensità e contenuto del proprio rapporto (progettualità, cura mutuale, complicità), senza doverlo incasellare in scale gerarchiche preconcepite.

Va contrastata, fin dalla prima infanzia, l'idea che un legame profondo tra generi diversi debba necessariamente evolvere verso il matrimonio o l'intesa sessuale-romantica.

Mascolinità tossica: smontare i miti dell'uomo "cacciatore"

Esistono miti considerati inscalfibili, che riguardano specificamente la socializzazione delle persone assegnate maschi alla nascita. Il mito della forza e la sistematica cancellazione della sofferenza rappresentano due nodi critici nell'educazione e nella socializzazione dei giovani uomini.

Fin dall'infanzia, questi vengono immersi in un flusso costante di messaggi, che associano la virilità a una corazza di invulnerabilità. «I veri uomini non piangono», «comportati da maschio»: non sono modi di dire; sono comandi educativi. Questo modello impone una rigida separazione tra ciò che un giovane uomo prova dentro e ciò che gli è permesso mostrare fuori. La vulnerabilità diventa un difetto di fabbrica da nascondere.

Serve intervenire, per proporre alternative al mito dell'uomo "cacciatore":

Contrastare, nei contesti quotidiani e lavorativi, l'idea che l'essere uomo sia sinonimo di costante ricerca di rapporti sessuali.

Intervenire attivamente, quando nei gruppi di pari si commentano i corpi altrui o si fa pressione, per performare una mascholinità stereotipata.

Smontare i modelli tossici complementari: decostruire sia il mito dell'"uomo che non deve chiedere mai" sia lo stereotipo del "bravo ragazzo"; entrambi poggiano sulla logica della relazione romantica come premio.

Fornire alternative narrative alla solitudine: creare e supportare spazi di confronto, in cui i giovani maschi possano elaborare il proprio vissuto relazionale al di fuori della narrazione incel o dei movimenti MRA (Men's Rights Activists), valorizzando l'alleanza con le tematiche transfemministe e queer.

Le comunità LGBTQIA+ devono fare meglio

Le comunità LGBTQIA+ non sono sempre adeguatamente attrezzate, per riconoscere le specificità dell'asessualità e dell'aromanticismo. Le questioni aro/ace possono essere percepite come marginali o persino controproducenti rispetto alle più ampie rivendicazioni politiche. È ciò che viene descritto attraverso il concetto di "absent presence": una presenza riconosciuta o tollerata, ma non pienamente ascoltata né resa visibile.

È una vergogna che il mondo della ricerca sappia più cose sulle comunità asessuali e aromantiche del mondo dell'attivismo LGBTQI+. Raramente, vengono create occasioni di discussione (da chi ne ha gli strumenti), per capire, con il dialogo e l'osservazione in prima persona, che le persone aspec non sono etero infiltrate, non

sono malatə, non sono sbagliatə, non sono sfortunatə, né sono sottopostə a una discriminazione "parziale".

Non vogliamo inclusione: vogliamo ridefinizione

Non siamo contro la famiglia "tradizionale" (etero o omo che sia). Non accettiamo che essa sia considerata la dimensione universale dei rapporti umani. La famiglia non deve essere definita dal sangue o dal matrimonio, ma dalle relazioni di cura, responsabilità, solidarietà che le persone scelgono di costruire. Come ha mostrato Michela Murgia con la sua idea di famiglia queer, le relazioni possono contare più dei ruoli e la parentela può essere anche una scelta: uno "ius voluntatis" contro lo "ius sanguinis".

Per questo, non chiediamo semplicemente di essere inclusə nel modello esistente: chiediamo di ridefinire quel modello.

In passato, anche il divorzio, la contraccezione e la libertà sessuale erano considerati minacce alla famiglia o all'ordine sociale. Le lotte politiche e sociali hanno reso acquisiti diritti che prima erano negati. Oggi, vogliamo continuare lungo quello stesso percorso. Chiediamo che lo Stato smetta di decidere quali affetti valgono di più, di trattare la coppia e la parentela biologica come gli unici legami degni di riconoscimento. Chiediamo che diritti e protezioni siano garantiti anche a chi costruisce la propria vita fuori dalla coppia, dal matrimonio, dalla parentela biologica; dunque, anche alle reti di cura, alle amicizie profonde e alle famiglie scelte.

Rivendicazioni

Rivendichiamo il diritto di costruire la nostra vita, senza essere obbligatə alla coppia, al matrimonio, alla convivenza, alla sessualità, alla riproduzione.

Rivendichiamo il riconoscimento delle reti di cura, delle amicizie profonde, delle relazioni queerplatoniche, delle famiglie scelte.

Rivendichiamo politiche abitative, sociali ed economiche, che non penalizzino chi vive fuori dalla coppia.

Rivendichiamo il diritto alla genitorialità anche per chi non vive in coppia: l'adozione sia basata sulla capacità di essere genitorə, di amare, di dare cura, non sull'avere unə partner.

Rivendichiamo lo "ius della volontà".

Rivendichiamo formazione specifica per professionistə sanitarə, perché l'asessualità non venga più patologizzata e l'aromanticismo venga finalmente riconosciuto.

Rivendichiamo una rappresentazione corretta nei media, nei testi scolastici, nelle campagne istituzionali.

Rivendichiamo che le comunità LGBTQI+ diano piena cittadinanza alle persone aro/ace, come membri legittimi e non come ospiti di passaggio ed elementi di folklore.

Non vogliamo soltanto una famiglia più inclusiva: vogliamo essere liberə di decidere che cosa è famiglia.

Perché dobbiamo dichiararlo

Alla fine, ognunə in camera da letto fa o non fa quello che vuole e nessuno vede. Basta essere felici, no? Ma l'asessualità e l'aromanticismo non riguardano soltanto ciò che avviene in una camera da letto. Riguardano la possibilità di vivere, senza essere spintə a tradire e violare se stessə. Riguardano il diritto di vedere riconosciuti i propri legami; di accedere a una casa e alle protezioni sociali, senza dover costruire una famiglia secondo un modello imposto; di ricevere cure adeguate, senza essere trattatə come persone malate. Riguardano anche la presenza nella società, nei media, nella scuola e nelle comunità LGBTQI+, dove troppo spesso le persone aspec vengono ignorate o tollerate a margine.

Le nostre rivendicazioni non chiedono privilegi. Chiedono che nessunə debba perdere diritti, protezioni o dignità, perché non vive secondo il modello della coppia romantica e sessuale.

Perché l'odio che subiscono le persone aspec non deve essere considerato "minore" di nulla.

Oltre i confini, dentro la lotta

I diritti umani non possono essere scelti a seconda della convenienza politica.

La nostra lotta non può fermarsi ai confini nazionali. In tutto il mondo, le libertà delle persone LGBTQIA+ sono sotto pressione. Le nostre rivendicazioni sono parte della stessa lotta per un mondo, nel quale nessunə debba essere esclusə. Il movimento aspec deve essere, per ciò stesso, antifascista, antirazzista, transfemminista, antiabilista, antispecista, intersezionale.

Noi non vogliamo parlare della nostra autodeterminazione, sorvolando sui problemi di chi vede negata la propria. Non possiamo vedere le oppressioni dei popoli, senza provare nella nostra carne lo stesso dolore. La violenza che colpisce noi appartiene allo stesso sistema di oppressione che colpisce chi è costrettə a fuggire, chi è bombardatə, chi è ridottə in schiavitù, chi è negatə come persona.

Solo chi è unitə cambia il mondo. Nella nostra storia, nel nostro attivismo, nella nostra partecipazione ai pride, noi abbiamo mostrato concretamente che sappiamo fare unità. Ora, chiediamo al resto della "galassia" queer di vederci, riconoscerci, ascoltarci, fare proprie le nostre rivendicazioni. Perché noi chiediamo qui e ora che il mondo sia un posto per tuttə.

Appendice 1: Glossario al Documento politico

Afobia

Afobia (o acephobia, dall'inglese ace = asessuale) indica l'insieme di atteggiamenti, comportamenti, pratiche discriminatorie rivolti contro le persone asessuali e/o aromantiche e contro l'asessualità/aromanticismo come orientamenti. Si manifesta attraverso: negazione dell'esistenza dell'asessualità/aromanticismo ("non è un orientamento"); invisibilizzazione (ignorare, non nominare, escludere le persone ace/aro dai discorsi su relazioni sesso-affettive e comunità LGBTQIA+); ridicolizzazione e infantilizzazione (trattare le persone asessuali/aromantiche come immature, "rotte"); patologizzazione (considerare l'asessualità/aromanticismo malattia, disturbo, qualcosa da "curare"); rifiuto e ostracismo (escludere le persone ace/aro da spazi, relazioni, comunità, discussioni); disumanizzazione (negare la capacità delle persone asessuali/aromantiche di provare amore o di avere relazioni significative); violenze e abusi (bullismo, cyberbullismo, molestie, terapie di conversione, stupri "correttivi", minacce e istigazioni al suicidio). L'afobia può verificarsi nella società generale e anche nelle comunità LGBTQIA+, dove le persone asessuali e aromantiche sono talvolta considerate "eterocis infiltrate", giudicate come meno oppresse o come esperienze "sbagliate", "malate" o "irrilevanti". L'afobia è, quindi, una forma specifica di oppressione, basata su pregiudizi verso l'assenza (o la bassa intensità) di attrazione sessuale e/o romantica, che contribuisce a marginalizzare ulteriormente le persone ace/aro.

Allonormatività

L'idea che provare attrazione sessuale sia normale, universale e necessario, per avere una vita piena e sana. In questa prospettiva, non provare attrazione sessuale è visto come una mancanza o un problema da risolvere. Questa convinzione produce invisibilizzazione, stigma, pressioni e contribuisce a confondere l'asessualità come basso desiderio, disfunzione, trauma o disturbo psicologico.

Amatonormatività

Concetto introdotto dalla filosofa Elizabeth Brake. È la presunzione sociale e istituzionale che la coppia romantica, eterosessuale e monogamica sia la forma normale e desiderabile di relazione adulta. L'amatonormatività svaluta o rende invisibili altri legami, come amicizie profonde, reti di cura, relazioni queerplatoniche e struttura di diritti, politiche e aspettative sociali attorno al modello della coppia.

Aro/ace (aromantico/asessuale)

Termine ombrello che indica le persone aromantiche e asessuali, insieme o in combinazioni diverse. Le persone aromantiche provano poca o nessuna attrazione romantica; le persone asessuali provano poca o nessuna attrazione sessuale. Essere aro/ace non significa essere privi di affetto, desideri, relazioni o capacità di cura. Le persone aro/ace possono costruire legami intensi e duraturi, anche senza viverli come romantici o sessuali.

Aromanticismo

Orientamento romantico di chi prova attrazione romantica verso nessun genere. Si configura come uno spettro e comprende anche chi prova attrazione romantica verso uno o più generi solo raramente o solo in condizioni particolari. Una persona aromantica può avere un qualsiasi orientamento sessuale e può desiderare relazioni profonde, intimità, convivenza, progettualità, cura reciproca, senza vivere questi legami come relazioni romantiche. Spesso, l'aromanticismo viene invisibilizzato o infantilizzato. Le persone aromantiche sono rappresentate come immature, incapaci di amare, troppo concentrate sul lavoro oppure destinate a una solitudine triste.

Asessualità

Orientamento sessuale di chi prova attrazione sessuale verso nessun genere. Si configura come uno spettro e comprende anche chi prova attrazione sessuale verso uno o più generi solo raramente o solo in condizioni particolari (es: demisessuali, greysessuali). L'asessualità non è una malattia, una disfunzione, un trauma, una fase da superare. Non coincide necessariamente con l'assenza di libido, con la scelta di non avere rapporti sessuali, con la rinuncia alla sessualità. Non richiede una "cura" né la dimostrazione preventiva di non avere un disturbo.

Allonormatività

L'idea che provare attrazione sessuale sia normale, universale e necessario, per avere una vita piena e sana. In questa prospettiva, non provare attrazione sessuale è visto come una mancanza o un problema da risolvere. Questa convinzione produce invisibilizzazione, stigma, pressioni e contribuisce a confondere l'asessualità come basso desiderio, disfunzione, trauma o disturbo psicologico.

Approccio correttivo / Corrective approach

La logica secondo cui una persona asessuale debba essere "corretta" e riportata verso una sessualità considerata normale. Può manifestarsi nei servizi per la salute mentale, in altri ambiti sanitari, in famiglia, nelle amicizie o nelle relazioni sesso/affettive. L'approccio correttivo comprende pressioni, insistenze, consigli non richiesti, tentativi di convincimento e pratiche che mirano a modificare l'orientamento o il comportamento della persona. Nei casi più gravi può contribuire alla violenza sessuale correttiva.

Aspec

Abbreviazione di "asexual/aromantic spectrum". È un termine ombrello che comprende lo spettro asessuale (ace) e lo spettro aromantico (aro), le loro combinazioni e i numerosi orientamenti sessuali e romantici che ne fanno parte. Include, tra le altre, identità asessuali, identità aromantiche, identità aroace (chi è sia aromantico sia asessuale o su entrambi gli spettri), altre identità di spettro (gray-asessuale, demisessuale, gray-aromantico, demiromantico, ecc.). Il termine può essere usato in due modi principali:

- Come categoria collettiva: per riferirsi a tutte le persone e identità che rientrano negli spettri asessuale e/o aromantico (“le comunità aspec”, “le esperienze aspec”).
- Come etichetta identitaria personale: da parte di chi si riconosce negli spettri ace e/o aro senza necessariamente specificare un’etichetta più dettagliata (“mi definisco aspec”).

Autodeterminazione relazionale

Principio secondo cui le persone coinvolte in una relazione hanno il diritto di stabilirne liberamente intensità, contenuto, grado di impegno. Riguarda, tra l'altro, progettualità, convivenza, cura reciproca, alleanza, gestione delle responsabilità. Significa potere costruire legami, senza doverli collocare in una gerarchia prestabilita, con la coppia romantica al vertice e l'amicizia in una posizione subordinata.

Consenso universale

Applicazione del principio del consenso a ogni tipo di rapporto, non soltanto alle relazioni sessuali o romantiche. Il consenso riguarda confini fisici ed emotivi, comunicazione, disponibilità alla cura, convivenza e ogni forma di coinvolgimento. Nessun legame autorizza pressioni, insistenze, violazioni dei confini dell'altra persona.

DSM-5

Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, quinta edizione: è il manuale diagnostico dei disturbi mentali pubblicato dall’American Psychiatric Association (APA) nel 2013, ampiamente usato in clinica e ricerca. Esclude esplicitamente l’asessualità dai disturbi: specifica che una mancanza di desiderio o interesse sessuale non dev’essere diagnosticata come disturbo, quando è meglio spiegata dall’autoidentificazione come “asessuale”. Tale precisazione contrasta così la patologizzazione delle persone asessuali e distingue l’orientamento asessuale dalle disfunzioni sessuali. Il manuale non fa menzione dell’aromanticismo.

Eteronormatività

Sistema di convinzioni secondo cui l'eterosessualità è l'orientamento normale o l'unico legittimo. Presume, inoltre, che le relazioni sessuali e coniugali appropriate siano quelle tra persone di genere diverso.

Nel documento, eteronormatività, allonormatività e amatonormatività sono considerate strutture connesse: stabiliscono chi dovrebbe desiderare chi, quale relazione dovrebbe cercare e quale forma dovrebbe avere una famiglia.

Famiglia queer

Modello di famiglia fondato su relazioni di cura, responsabilità, solidarietà che le persone scelgono di costruire. Non si basa necessariamente su sangue, matrimonio, convivenza né sulla coppia romantica. L'espressione richiama anche l'idea di famiglia elettiva elaborata, tra altre persone, da Michela Murgia: i legami possono avere valore familiare, perché sono vissuti e riconosciuti come relazioni di cura.

Famiglia scelta / Famiglia elettiva

Insieme di persone che si riconoscono reciprocamente come famiglia sulla base di scelta, affetto, responsabilità, sostegno. Può comprendere amicæ, partner sessuali, romanticæ e queerplatonickæ, compagne di casa e altre figure significative. La famiglia scelta mette in discussione l'idea che la parentela biologica sia l'unico fondamento possibile dei diritti e della cura.

Friendzone

Termine svalutante che presenta l'amicizia come una condizione inferiore rispetto alla relazione romantica o sessuale desiderata. Presuppone che l'amicizia sia un ripiego, una fase, uno strumento per arrivare alla relazione.

Il documento propone di rifiutare questo concetto e anche l'espressione "solo amicæ": l'amicizia è un legame autonomo, completo e dotato di valore proprio.

Genitorialità non di coppia

Genitorialità esercitata da una persona che non vive in una relazione di coppia o che non condivide la genitorialità con un partner romantico. Può comprendere adozione da parte di persone single, genitorialità biologica monoparentale, cura dei figli all'interno di reti affettive più ampie. Il riconoscimento della genitorialità non di coppia richiede che l'idoneità a svolgere il ruolo genitoriale non venga stabilita sulla base dell'esistenza di un partner, ma sulla capacità di prendersi cura e amare.

Incel / MRA

Incel: abbreviazione di "involuntary celibate", celibe involontario. È un'etichetta usata prevalentemente da uomini eterosessuali, che si percepiscono esclusi da relazioni sessuo-affettive, nonostante le desiderino; spesso, attribuendo l'esclusione a fattori esterni e sviluppando risentimento verso le donne e la società.

MRA: "Men's Rights Activists", attivistæ e movimenti per i "diritti maschili" che, pur dichiarandosi a volte egalitari, sono spesso caratterizzati da posizioni antifemministe e narrazioni che vedono gli uomini come vittime di discriminazione sistemica da parte delle donne e del femminismo.

L'insieme della narrativa che ruota attorno a questi ambienti è definita "manosfera".

Infantilizzazione

La pratica di trattare una persona adulta non come tale, negandole autonomia, maturità, capacità decisionale. Nel contesto dell'asessualità e dell'aromanticismo, si manifesta quando le persone ace/aro sono descritte o trattate come: "troppo giovani per capire", "ingenue", "pure" o "non ancora pronte" per relazioni adulte; incapaci di provare sentimenti profondi o di vivere relazioni mature; bisognose di "crescere", "svegliarsi" attraverso esperienze sessuali o romantiche. Tale dinamica è una forma di afobia: contribuisce a sminuire le esperienze ace/aro, escluderle dalla sfera adulta, rafforzare l'idea allonormativa che sessualità e romanticismo siano requisiti di maturità.

Invisibilizzazione

Processo attraverso cui una persona o un gruppo viene esclusa da rappresentazione pubblica, testi, media, istituzioni, ricerca, rivendicazioni politiche. Per le persone asessuali e aromantiche, significa anche non essere nominate tra gli orientamenti, non vedere raccontate le proprie esperienze, non trovare servizi adeguati. Anche la scarsità di dati contribuisce all'invisibilizzazione e rende più difficile riconoscere e contrastare le discriminazioni.

Intersezionalità

Prospettiva che considera il modo in cui diverse forme di oppressione si intrecciano e si rafforzano. Riguarda, tra le altre, afobia, lesbofobia, omofobia, bifobia, transfobia, interfobia, razzismo, abilismo, sessismo, sfruttamento di classe, colonialismo e altre forme di dominio.

Nel documento, la lotta aro/ace è inserita nella lotta più ampia per autodeterminazione e diritti umani. Significa assumere una posizione antifascista, antirazzista, transfemminista, antiabilista e antispecista, senza separare la propria liberazione da quella degli altri popoli e gruppi oppressi.

Ius voluntatis

Espressione latina che significa «diritto della volontà». Si contrappone allo “ius sanguinis”, il «diritto di sangue», che fonda il riconoscimento sulla parentela biologica o legale. Lo “ius voluntatis” sostiene il riconoscimento delle famiglie scelte e delle reti di cura.

Nel documento, indica il principio secondo cui legami familiari e relazioni di cura dovrebbero essere riconosciuti sulla base della libera scelta delle persone.

Mascolinità tossica

Insieme dei modelli che impongono alle persone socializzate come uomini forza, invulnerabilità, controllo delle emozioni, disponibilità sessuale continua. Espressioni come «i veri uomini non piangono» o «comportati da maschio» insegnano a nascondere la sofferenza. Il mito dell'uomo “cacciatore”, dell’“uomo che non deve chiedere mai”, lo stereotipo del “bravo ragazzo” possono alimentare una visione transazionale delle relazioni, in cui il sesso o la coppia diventano un premio.

Patologizzazione

Interpretazione di un orientamento o di un'esperienza come malattia, disturbo o problema clinico senza una base adeguata. Nel caso delle persone asessuali, la patologizzazione può significare confondere l'asessualità con basso desiderio, disfunzione, trauma, disturbo psicologico. Può portare a diagnosi e “cure” inappropriate, finalizzate a correggere il modo in cui una persona vive attrazione, desiderio, relazioni.

Prima socializzazione

Fase iniziale della vita in cui si apprendono le norme sociali e i modi di relazionarsi. Comprende famiglia, nido, scuola dell'infanzia, cerchie amicali e altri ambienti quotidiani. Intervenire nella prima socializzazione significa, tra le altre cose, evitare il “fidanzatismo” precoce, riconoscere l'amicizia come legame completo, valorizzare forme diverse di affettività e insegnare il consenso fin dall'infanzia.

Queerplatonico / Relazione queerplatonica

Relazione affettiva intensa, stabile, impegnata, che non rientra necessariamente nel modello romantico-sessuale dominante. Può comprendere convivenza, progetti di vita condivisi, cura reciproca, alleanza, responsabilità. Una relazione queerplatonica non è un'amicizia "meno romantica" né una coppia incompleta. È un legame che le persone coinvolte definiscono secondo le proprie esigenze e il proprio modo di stare insieme.

Rete di cura

Insieme di persone unite da affetto, responsabilità e solidarietà, che si sostengono nella vita quotidiana, nelle difficoltà economiche, nella malattia, nell'assistenza e nelle decisioni importanti. Può comprendere amicizie, familiari, partner sessuali, romantiche e queerplatoniche, compagne di casa e altre figure significative. Non deve essere organizzata per forza attorno alla coppia o alla parentela biologica.

Relazione "mista"

Relazione nella quale persone asessuali e persone allosessuali hanno una qualche forma di intimità. La differenza di orientamento non è un problema in sé; lo diventa, quando viene gestita attraverso pressioni, insistenze o l'aspettativa che la persona asessuale debba assecondare le richieste anche sessuali della partner. Il consenso deve restare libero e continuamente verificabile anche all'interno della coppia.

Sessualità obbligatoria / Compulsory sexuality

L'idea secondo cui sessualità e attrazione sessuale siano componenti normali, attese, pressoché universali della vita. Questa aspettativa può generare pressione: per esempio, quando si chiede a una persona asessuale di fare sesso, di "dare una possibilità" a qualcuna o di cambiare il proprio modo di vivere il corpo e le relazioni. La sessualità obbligatoria rende più difficile riconoscere il rifiuto e rispettare il consenso e può contribuire a creare le condizioni per molestie e violenza sessuale correttiva.

Appendice 2: Guida rapida al mondo aspec

Il mondo aspec (cioè lo spettro asessuale e quello aromantico) comprende moltissime identità ed esperienze diverse. Le parole usate dalla comunità sono numerose e continuano a evolversi: per questo, nessun piccolo dizionario può essere davvero esaustivo.

Questa vuole essere una guida facilmente consultabile, per orientarsi nel mondo aspec. Per ciò, raccoglie identità e termini più diffusi e utili. Qualche voce meno conosciuta può aiutare a comprendere meglio la varietà degli spettri.

Le definizioni sono necessariamente sintetiche: una stessa etichetta può essere vissuta in modi differenti da persone diverse; inoltre, per poterla utilizzare, non è necessario riconoscersi perfettamente in essa. L'obiettivo non è stabilire categorie rigide, ma offrire una mappa utile a orientarsi ed esplorare.

Spettro aromantico — attrazione romantica

Aegoromanticæ / Autochorisromanticæ

Persona che prova interesse per il romanticismo, per le storie d'amore o per le dinamiche romantiche, ma sperimenta una separazione tra questo interesse e il desiderio di viverle personalmente. Può apprezzare il romanticismo come concetto, osservandolo o immaginandolo, senza desiderare di essere coinvolta personalmente in una relazione romantica.

Akoiromanticæ / Lithoromanticæ

Persona che può provare attrazione romantica verso altre persone, ma non desidera necessariamente che tale attrazione sia ricambiata. L'attrazione può inoltre diminuire o scomparire, quando la reciprocità viene stabilita o percepita. I due termini sono spesso utilizzati come sinonimi, anche se il loro uso può variare.

Apothiromanticæ

Persona che sperimenta repulsione, avversione o forte disagio nei confronti del romanticismo o delle dinamiche romantiche. L'apothiromanticismo può coesistere con l'aromanticismo, ma non tutte le persone aromantiche provano repulsione verso il romanticismo.

Aromantic☹ (Aro)

Persona che sperimenta un'assenza o una presenza molto limitata di attrazione romantica verso altre persone. L'aromanticismo è un orientamento romantico che si colloca all'interno dello spettro aromantico. Una persona aromantica può, comunque, provare altri tipi di attrazione, desiderare intimità o costruire relazioni significative.

Aromanticismo

Orientamento romantico di chi prova attrazione romantica verso nessun genere. Si configura come uno spettro e comprende anche chi prova attrazione romantica verso uno o più generi solo raramente o solo in condizioni particolari. Una persona aromantica può avere un qualsiasi orientamento sessuale. L'aromanticismo non indica l'assenza di capacità di amare, di provare affetto o di desiderare legami significativi: riguarda specificamente l'esperienza dell'attrazione romantica.

Aroflux

Identità dello spettro aromantico che descrive un'esperienza nella quale la presenza, la frequenza, l'intensità o la natura dell'attrazione romantica varia nel tempo. Una persona aroflux può attraversare sia periodi di completa assenza di attrazione romantica, sia periodi nei quali ne sperimenta una quantità o intensità maggiore.

Arofluid☹

Identità che descrive una variazione nel tempo dell'orientamento romantico o del modo in cui una persona identifica la propria esperienza all'interno dello spettro aromantico. Una persona arofluida può, per esempio, riconoscersi in momenti diversi come aromantica, grayromantica o demiromantica. Il termine riguarda, quindi, soprattutto la fluidità dell'identità o dell'orientamento, non esclusivamente l'intensità dell'attrazione.

Arospike

Identità dello spettro aromantico che descrive un'esperienza, nella quale una persona è generalmente priva di attrazione romantica, ma attraversa occasionalmente brevi periodi di comparsa o aumento dell'attrazione romantica; la quale, successivamente, diminuisce o scompare.

Bellusromantic☹

Persona che prova interesse per aspetti, attività o dinamiche romantiche (per esempio, gesti romantici, corteggiamento o rappresentazioni dell'amore), senza desiderare necessariamente di avere una relazione romantica o di essere personalmente coinvolta in tali dinamiche. Il termine descrive, quindi, una distinzione tra l'interesse per il romanticismo e il desiderio di viverlo personalmente.

Cupioromantic☹

Persona che non sperimenta attrazione romantica, ma desidera comunque avere una relazione romantica. Il desiderio di una relazione può riguardare il tipo di legame, l'intimità, la compagnia o il progetto di vita associato a una relazione romantica, senza derivare dall'attrazione romantica verso una persona specifica.

Demiromantic

Persona che sperimenta attrazione romantica verso un'altra persona, soltanto dopo aver sviluppato con essa un legame emotivo significativo. Prima della formazione di tale legame, l'attrazione romantica non è presente o è molto limitata.

Frayromantic

Persona che può sperimentare attrazione romantica soprattutto verso persone, con cui non ha ancora sviluppato una forte familiarità o vicinanza emotiva. L'attrazione tende a diminuire o scomparire con l'aumentare della familiarità e dell'intimità con la persona.

Grayromantic / Gray-aromantic

Persona che sperimenta attrazione romantica raramente, con intensità ridotta, soltanto in determinate circostanze oppure in condizioni specifiche. Il grayromanticismo comprende esperienze che si collocano in una zona intermedia o variabile dello spettro tra aromaticismo e alloromanticismo.

Iamvanoromantic

Persona che desidera provare attrazione romantica, pur non sperimentandola. Il termine descrive una discrepanza tra il desiderio di avere l'esperienza dell'attrazione romantica e l'esperienza effettiva della propria attrazione.

Quoiromantic / WTFromantic

Persona che ha difficoltà a identificare, comprendere o definire la propria esperienza di attrazione romantica. La difficoltà può riguardare anche la distinzione tra attrazione romantica e altri tipi di attrazione, oppure il significato stesso della categoria di "attrazione romantica". Il termine può quindi essere utilizzato da chi non riesce a collocare la propria esperienza nelle categorie romantiche convenzionali.

Recipromantic

Persona che sperimenta attrazione romantica, soltanto quando sa o percepisce che l'altra persona prova attrazione romantica nei suoi confronti. In assenza della conoscenza o percezione della reciprocità, l'attrazione romantica può non comparire o risultare molto limitata.

Spettro asessuale — attrazione sessuale**Acespike**

Identità dello spettro asessuale che descrive un'esperienza caratterizzata da periodi generalmente privi o quasi privi di attrazione sessuale, interrotti da brevi "picchi", nei quali l'attrazione sessuale compare o aumenta sensibilmente, per poi diminuire nuovamente o scomparire.

Aceflux

Identità dello spettro asessuale caratterizzata da variazioni nel tempo della frequenza, dell'intensità o della presenza dell'attrazione sessuale. Una persona aceflux può attraversare periodi di completa assenza di attrazione sessuale e altri in cui ne sperimenta una forma più occasionale, debole o intensa; le variazioni possono essere graduali oppure più repentine.

Acefluidø

Identità che descrive un orientamento sessuale fluido all'interno dello spettro asessuale. Il modo in cui una persona sperimenta o definisce il proprio orientamento può cambiare nel tempo, anche passando tra diverse identità dello spettro, come asessuale, gray-asessuale e demisessuale.

Aegosessuale / Autochorisessuale

Persona che sperimenta una separazione o una disconnessione tra il proprio sé e l'oggetto o lo scenario dell'eccitazione, dell'interesse o della fantasia sessuale. Può provare eccitazione, avere fantasie o apprezzare contenuti sessuali, senza desiderare personalmente di partecipare agli scenari immaginati o di avere attività sessuali con le persone che ne sono oggetto.

Akoisessuale / Lithosessuale

Persona che può provare attrazione sessuale verso altre persone, ma non desidera necessariamente che tale attrazione sia ricambiata. In alcuni casi, l'attrazione diminuisce o scompare, quando la persona scopre che è reciproca. I due termini sono spesso utilizzati come sinonimi o varianti, sebbene il loro uso possa differire tra persone e comunità.

Apothisessuale

Persona che sperimenta repulsione, avversione o forte disagio nei confronti dell'attività sessuale o, in alcuni casi, di contenuti e rappresentazioni sessuali. L'apothissessualità può coesistere con l'asessualità, ma non è sinonimo di asessualità.

Asessuale (Ace)

Persona che prova attrazione sessuale verso nessun genere, o che prova attrazione sessuale verso uno o più generi solo raramente o in condizioni particolari. L'asessualità è un orientamento sessuale e può comprendere esperienze diverse per frequenza, intensità e condizioni dell'attrazione.

Asessualità

Orientamento sessuale di chi prova attrazione sessuale verso nessun genere. Si configura come uno spettro e comprende anche chi prova attrazione sessuale verso uno o più generi solo raramente o solo in condizioni particolari. L'asessualità non implica l'assenza di libido, di desiderio sessuale, di eccitazione, di interesse per il sesso o di capacità di provare affetto e intimità, né costituisce di per sé una disfunzione, una fase, una scelta.

Autosessuale

Persona che sperimenta attrazione sessuale prevalentemente o esclusivamente verso se stessa. L'autosessualità può coesistere con l'asessualità, quando una persona non sperimenta attrazione sessuale verso altre persone, ma la sperimenta verso se stessa.

Bellusessuale

Persona che prova interesse, curiosità o apprezzamento nei confronti di attività, dinamiche o rappresentazioni sessuali, senza desiderare necessariamente di parteciparvi personalmente. Può esserci interesse per l'idea o per l'esperienza del sesso, senza il desiderio di viverla direttamente.

Caedessuale

Termine usato da alcune persone, per descrivere una perdita o un cambiamento dell'attrazione sessuale in seguito a un'esperienza traumatica. È un'etichetta controversa e non universalmente riconosciuta come identità; il suo significato e il suo rapporto con l'asessualità sono oggetto di discussione.

Cupiosessuale

Persona che non sperimenta attrazione sessuale, ma desidera comunque una relazione o un'esperienza sessuale. Il desiderio può riguardare il piacere, l'intimità, la condivisione o il tipo di legame associato all'esperienza sessuale, senza derivare dall'attrazione sessuale verso una persona specifica.

Demisessuale

Persona che sperimenta attrazione sessuale verso altrə, soltanto dopo aver sviluppato con essa un legame emotivo significativo. Prima della formazione di tale legame, l'attrazione sessuale è assente o non viene normalmente sperimentata.

Fraysessuale

Persona che sperimenta attrazione sessuale soprattutto verso persone, con cui non ha ancora sviluppato una forte familiarità o vicinanza emotiva. L'attrazione tende a diminuire o scomparire con l'aumentare della conoscenza, della familiarità o dell'intimità.

Gray-asesuale / Graysessuale

Persona che sperimenta attrazione sessuale raramente, con bassa intensità o soltanto in determinate circostanze. Il termine descrive un'area dello spettro asessuale caratterizzata da un'esperienza dell'attrazione sessuale che non corrisponde pienamente né all'asessualità né all'allosessualità.

Iamvanosessuale

Persona che desidera sperimentare attrazione sessuale, pur non provandola. Può percepire una distanza tra il modo in cui vorrebbe vivere la propria sessualità e il modo in cui la sperimenta effettivamente.

Quoisessuale / WTFsessuale

Persona che ha difficoltà a identificare, comprendere o definire la propria attrazione sessuale oppure a distinguere l'attrazione sessuale da altre forme di attrazione o coinvolgimento. Può non riconoscersi nelle categorie tradizionali utilizzate, per descrivere l'orientamento sessuale.

Reciprosessuale

Persona che sperimenta attrazione sessuale verso qualcunə, soltanto dopo aver appreso o percepito che quella persona prova attrazione sessuale nei suoi confronti. La consapevolezza della reciprocità costituisce quindi una condizione necessaria o determinante per la comparsa dell'attrazione sessuale.

Identità che combinano o attraversano i due spettri**Acespec**

Termine ombrello che comprende l'intero spettro asessuale. Include l'asessualità e le diverse identità caratterizzate da assenza, rarità, variabilità, presenza condizionata dell'attrazione sessuale, come demisessuale, gray-asesuale, aceflux e altre identità dello spettro.

Aroace

Persona che si identifica contemporaneamente nello spettro asessuale e nello spettro aromantico. Il termine combina "aro" (aromantico) e "ace" (asessuale) e può comprendere esperienze caratterizzate dall'assenza, dalla rarità, dalla bassa intensità o dalla variabilità dell'attrazione sessuale e romantica. Tutte le persone aroace sono aspec, ma non tutte le persone aspec sono aroace.

Aroaceflux

Identità che descrive un'esperienza, nella quale la posizione della persona rispetto sia allo spettro asessuale sia a quello aromantico varia nel tempo. Le variazioni possono riguardare l'attrazione sessuale, quella romantica o entrambe e possono essere correlate oppure verificarsi in modo indipendente.

Aroallo

Persona che si identifica nello spettro aromantico, ma non nello spettro asessuale; quindi, è aromantica e allosessuale. Può non sperimentare attrazione romantica o sperimentarla raramente o in modo limitato, mentre sperimenta attrazione sessuale secondo modalità che non rientrano nello spettro asessuale.

Arospec

Termine ombrello che comprende l'intero spettro aromantico. Include l'aromanticismo e le diverse identità caratterizzate da assenza, rarità, variabilità, presenza condizionata dell'attrazione romantica, come demiromantico, grayromantico, aroflux e altre identità dello spettro.

Arovague

Identità dello spettro aromantico utilizzata da persone, per le quali l'esperienza del proprio orientamento romantico è fortemente legata alla propria identità di genere o è difficile da separare da essa. Il rapporto tra genere e orientamento romantico può rendere poco significativa o difficile da tracciare una distinzione netta tra le due dimensioni.

Aspec

Termine ombrello che comprende gli spettri asessuale e aromantico nel loro complesso. Include persone che si identificano nello spettro asessuale, nello spettro aromantico, in entrambi oppure in una delle numerose identità intermedie o fluttuanti dei due spettri, come gray, demi e flux.

Alloace

Persona che si identifica nello spettro asessuale, ma non in quello aromantico; quindi, è asessuale e alloromantica. Sperimenta attrazione romantica verso altre persone, mentre non sperimenta attrazione sessuale o la sperimenta raramente o in modo limitato.

Aceflux e aroflux combinati

Combinazione descrittiva utilizzata da una persona che si identifica contemporaneamente come aceflux e aroflux. Sia l'esperienza dell'attrazione sessuale sia quella dell'attrazione romantica variano nel tempo; le due variazioni possono verificarsi indipendentemente oppure essere correlate. Non costituisce necessariamente un'identità distinta, ma descrive la combinazione di due identità già esistenti.



altropride.com

IG: [@altropride](https://www.instagram.com/altropride)

L'Altropride è organizzato dal Collettivo Asexuale Carrodibuoï insieme ad altre attiviste.

Il Collettivo Asexuale Carrodibuoï nasce nel 2016 con l'obiettivo di informare sull'asessualità e creare un punto di riferimento sul tema, facendo conoscere le diverse realtà presenti in Italia e nel mondo.

www.carrodibuoï.it

IG: [@carrodibuoï](https://www.instagram.com/carrodibuoï)



Supporta l'Altropride!

<https://www.produzionidalbasso.com/project/l-altropride/>